

Appuntamenti

Legno, un convegno per rilanciare l'utilizzo delle risorse naturali

Il prossimo 29 marzo 2011 Confartigianato Imprese Apla ha organizzato un seminario sul tema "Il Legno: il rilancio di una risorsa naturale". L'evento, a cui sono invitate tutte le imprese, si svolgerà presso la Sala Riunioni dell'Associazione a partire dalle ore 18.

Agricoltura

Distretto del pomodoro, approvato lo statuto

Approvato ieri in Provincia lo statuto del Distretto del Pomodoro. "Un atto fondativo importante - spiega Pier Luigi Ferrari, presidente dell'assemblea che va nella direzione del rafforzamento della filiera del pomodoro e dei suoi attori.

Rischio caporalato nella filiera del prosciutto di Parma

A preoccupare è il fatto che le irregolarità facciano da apripista per infiltrazioni mafiose

FINANZA E MERCATI

Le borse sono in rialzo

Milano in rialzo con l'indice FTSE MIB +1,50% a 22023, con FIAT a +5,10% a 6,49, con l'esportazione dell'auto di lusso Maserati in India previsto per aprile 2011. Segue UNICREDITO con un +4,35% a 1,87 con volumi in crescita; UNIPOL torna a far utili 31,8 milioni dopo un 2009 di passività, nessun dividendo agli azionisti +0,25% a 0,482.

Le borse europee hanno chiuso in positivo con il DAX a +1,90% a 6933 il CAC +1,41% a 3.968 nessuna preoccupazione per la crisi in Portogallo PSI20 +1,12% a 7.868 PARMALAT chiude con un +2,16% a 2,36 che ha intenzione di rinviare l'assemblea degli azionisti intanto il gruppo Ferrero ha preso contatti con Lactalis gli interessati non commentano: BANCA INTESA ha già presentato una proposta per il nuovo CDA di PARMALAT. Il decreto per mantenere in Italia le aziende di interesse strategico criticato da Lactalis.

Sulla cordata italiana si è espresso il presidente di confindustria Emma Marcegaglia "Nel rispetto delle regole auspichiamo una soluzione italiana. Ferrero è una grande impresa multinazionale, ha grandi capitali, grandi possibilità. Se ci sarà una soluzione italiana saremo molto felici, ed in questo senso siamo pronti ad aiutare". Wall Street chiude in rialzo DOW +0,7% a 12170, NASDAQ +1,83% a 2312.

a cura di Patrik Pomelli
Ass. "parma trader"

di SIMONA SILVESTRI

Caporalato e filiera delle carni: un binomio che preoccupa, soprattutto a Parma, dove tocca un settore portante dell'economia locale. Nonostante le denunce e i sequestri, il problema persiste e il rischio è quello di un radicamento nelle imprese del territorio. «La nostra attenzione è incentrata sulla lavorazione delle carni» spiega Luca Ferrari, della Flai Cgil, «perché riteniamo che proprio una produzione come quella del prosciutto di Parma, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della nostra economia, non debba usufruire di un mercato del lavoro che, senza voler generalizzare, è il meno tutelato, con situazioni al limite della schiavitù». L'attenzione è concentrata soprattutto sulle società e le cooperative cui vengono appaltati servizi come quello della disossatura, dove, in alcuni casi, il rispetto delle regole sembra un optional. «Si va dalle prestazioni forzate, con turni di lavoro superiori a quelli previsti, al ricorso al finto part time, con 20 ore retribuite in busta

paga contro le 50/60 lavorate». Ma le irregolarità non si fermano a questo: ci sono addirittura degli scambi d'identità, «persone che lavoravano con documenti di altri, oppure cooperative che si passano la manodopera, magari una volta uno non può andare a lavorare e ci manda il cugino o il fratello, che chiaramente non sono assunti». Addirittura sono stati evidenziati casi di lavoratori trasportati a Parma da una parte all'altra dell'Italia, come alcuni dipendenti trovati in un prosciuttificio, ufficialmente assunti da una macelleria di Castellamare di Stabia, o reclusi da settori come l'edilizia, che con la lavorazione della carne non hanno nulla a che fare. Molto frequenti sono anche le assunzioni con contratti diversi da quello sottoscritto dalla Cgil nel 1967, che regola il settore in provincia. «Comune è il ricorso a quello delle pulizie: finti pulitori che in realtà sono operai a tutti gli effetti, assunti con un contratto molto più basso rispetto al quello dei dipendenti dei prosciuttifici, senza che siano così riconosciuti tutti quei diritti che negli anni abbiamo costruito».

A subire questa condizione di sfruttamento non sono soltanto gli stranieri, che pure sono molti, ma anche gli italiani: «stiamo parlando della fascia più bassa, di persone al primo lavoro in questo settore. Per quanto riguarda i clandestini, invece, non c'è un dato esatto ma non credo che siano tanti, più che altro sono si tratta di persone che hanno bisogno di lavorare e accettano qualsiasi condizione». A peggiorare la situazione è poi la presenza di cooperative spurie, che falsano il mercato del lavoro e creano una concorrenza scorretta nei confronti di chi rispetta le regole. «Sembra che la forma cooperativa sia particolarmente appetita in questo settore perché, offrendo all'impresa la possibilità di avere i lavoratori unicamente quando servono, costantemente a disposizione, pagati poco e solo quando lavorano, permette un notevole abbattimento dei costi». Questa corsa al ribasso, che alla lunga danneggia non soltanto i lavoratori ma anche le aziende, provoca uno squilibrio importante nella filiera: «noi parliamo tanto di qualità delle produzioni, però alla fine queste persone che non hanno fidelizzazione all'attività, che un giorno sono in un cantiere e il giorno dopo in un prosciuttificio, non hanno la competenza e la specializzazione per quello che fanno e creano dei problemi, anche dal punto di vista sanitario igienico». La situazione è grave, soprattutto per quelle aziende che, non situandosi nelle fasce alte e di nicchia, devono fare i conti con un mercato sempre più competitivo. «Con questo non vogliamo parlare male di un intero settore, ma mettere in piazza un dato di fatto, che chi entra in un prosciuttificio tocca ogni giorno

Stasera tavola rotonda a Langhirano

Filiera delle carni, quali vie di uscita per evitare la degenerazione del mercato del lavoro. Se ne parla questa sera a Langhirano, nel corso della tavola rotonda organizzata dalla Flai Cgil in collaborazione con Libera e Comune di Langhirano (Cinema Teatro Aurora, Ore 20.30). Obiettivo: aprire una riflessione sui fenomeni d'irregolarità presenti nelle imprese impegnate nella lavorazione delle carni di Parma e provincia, e sulle strategie per combatterli. Nel corso degli ultimi anni, spiegano dalla Cgil, soprattutto nei prosciuttifici è dilagato il ricorso a ditte appaltatrici di manodopera per servizi come la disossatura. «Il problema è che non sempre queste imprese terziarie agiscono nelle regole, applicando correttamente le normative e i contratti» spiega Ferrari della Cgil, e lo ribadisce anche Angelo Rizzi, della Camera del lavoro di Langhirano: «Sentiamo degli scricchiolii nel sistema, che evidenziano il diffondersi di comportamenti irregolari, come il ricorso al falso part time. Il rischio è che ci ritroviamo in una situazione che potrebbe diventare come quella del Paese del male». Il riferimento è al documentario realizzato da Ruben Oliva sulle problematiche nei prosciuttifici della provincia di Modena, che sarà proiettato nel corso della serata. «Con questo incontro, che ha uno scopo preventivo, non vogliamo fare allarmismi» spiega Giuseppe la Pietra di Libera, «ma "attenzionare" l'opinione pubblica e i produttori sul rischio che corre questo settore, che qui, come in altre province emiliane, rientra negli interessi delle economie». Il meccanismo è ancora a uno stadio "risolvibile", è proprio per questo una riflessione di questo genere è molto importante. «Dobbiamo parlare e discutere - aggiunge Ferrari - ad esempio dell'importanza di introdurre la certificazione etica, che potrebbe essere un sistema per cominciare a distinguere le imprese che fanno correttamente le lavorazioni da quelle che non lo fanno». Soddisfazione per questa manifestazione a Langhirano è espressa dal Sindaco Stefano Bovis perché «crediamo che andare vicini ai produttori e sensibilizzarli sia l'elemento fondamentale per far capire che il prodotto Dop deve essere tale anche dal punto di vista sociale». (S. S.)

con mano. Finché non ci sarà una presa di coscienza da parte delle aziende "illuminate", che rispettano le regole, la vedo dura andare a scalfire questo sistema unicamente con i controlli». A preoccupare il sindacato è il timore che questo stato d'irregolarità possa fare da apripista per infiltrazioni di tipo mafioso. «Sappiamo dalle forze dell'ordine che questo è un settore sul quale la malavita ha posto attenzione, e quindi non mi stupirei se un giorno venisse fuori che i soldi di qualcuno dei soggetti che stanno arrivando adesso, che compra magari uno stabilimento da un fallimento, provengono dal riciclaggio: vediamo dei movimenti un po' sospetti, acquisizioni strane, gente che paga di più di quello che sarebbe il mercato». La situazione non è ancora allarmante come in altre province emiliane, ma l'attenzione deve essere alta. «Le isti-

tuzioni del nostro territorio ci accompagnano in questi percorsi, come dimostra la tavola rotonda organizzata a Langhirano e patrocinata dal Comune, che non ha paura di parlare di queste cose proprio nel cuore della filiera produttiva, e non pensa sia un'immagine negativa per il suo territorio». Una via percorribile, suggerita dalla Cgil, è poi quella della certificazione etica, «che cerca di dare un vantaggio competitivo a chi fa il mestiere correttamente e mette in campo una serie di controlli anche sui fornitori di servizi. Proviamo con questa strada, altrimenti è come combattere contro una medusa». Per ora si tratta di una proposta, ma spiega Ferrari che «sulla certificazione etica chiederemo un incontro alla Regione perché vorremmo che le aziende che decidono di certificarsi abbiano almeno un contributo a sostegno».

